



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

19 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Si è tenuta la conferenza dei servizi con l'Anas, le Ferrovie, la Provincia e la Soprintendenza

La ciclabile vicina al traguardo

Il percorso delle Risorgive è lungo 32 km ed unirà l'Adige al Mincio
Dalla Regione 1,5 milioni di euro
sui complessivi 2 milioni previsti

Renzo Gastaldo

Un passo alla volta il progetto della pista ciclabile delle Risorgive di San Giovanni Lupatoto si avvicina al completamento dell'iter che dovrebbe portare all'appalto dei lavori.

Alcuni giorni fa si è tenuta in municipio la conferenza dei servizi che doveva dare il via libera al piano di realizzazione della pista. Si attendeva il benestare dell'Anas, delle Ferrovie, della Provincia e della Soprintendenza ai Beni ambientali, chiamati a valutare la pratica.

«Non abbiamo ancora l'autorizzazione formale di tutti gli enti intervenuti, però rileviamo la sostanziale condivisione del progetto», riferisce il commissario straordinario Alessandro Tortorella, che ha presenziato all'incontro a nome del Comune lupatotino, capofila della cordata di amministrazioni coinvolte. «Le ferrovie hanno avanzato qualche prescrizione per l'opera che dovrebbe consentire di passare sotto alla li-

nea Verona - Bologna, ma mi è parso che i tecnici del Consorzio di bonifica veronese, ente estensore del progetto, abbiano ritenuto condivisibili ed attuabili le raccomandazioni espresse dalle Ferrovie. Abbiamo inoltre ottenuto il parere favorevole dei tecnici della Soprintendenza ai Beni ambientali, che hanno dato il loro benestare con poche clausole di salvaguardia».

La Soprintendenza ha valutato ammissibile l'intervento proposto, chiedendo che il percorso ciclopeditonale non comporti variazioni nel profilo degli argini del canale raccoglitore (sulle cui rive, di proprietà del Consorzio, corre il tracciato) e che la pavimentazione della pista si inserisca nel contesto. I funzionari dell'ente ministeriale hanno infine chiesto che siano preservate le alberature esistenti sul tracciato e che le nuove piante non siano messe a dimora rigorosamente lungo il percorso ciclabile ma abbiano un andamento irregolare «a macchia».

Resta il problema della corsa contro il tempo se si dovrà



Risorgive a Povegliano, uno dei Comuni toccati dalla pista ciclabile

rispettare il termine del 30 giugno per l'appalto dei lavori.

Una via d'uscita che dovrebbe consentire una proroga di sei mesi (dal 30 giugno al 31 dicembre) potrebbe venire dall'amministrazione comunale di Povegliano, la quale ha reso noto che il percorso necessita di una minivarianza al piano regolatore generale.

Questo intervento è fra i pochissimi previsti per un possibile rinvio dal provvedimento regionale che finanzia con un contributo di 1,5 milioni (sui complessivi 2 di spesa) il percorso delle Risorgive.

I tecnici lupatotini e quelli del Consorzio dovranno ora

verificare con la Regione la possibilità effettiva di ottenere la proroga.

Ricordiamo che il percorso ciclopeditone delle Risorgive, che si dipana per 32 chilometri, è destinato ad unire l'Adige al Mincio, attraversando i territori dei comuni di Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano e Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio.

La pista ciclabile intercomunale ha ricevuto il 16 febbraio scorso il rifinanziamento di 1,5 milioni di euro, dopo che era stato revocato, sempre dalla Regione, in data 29 ottobre 2015, il contributo concesso ad aprile del 2015. Palazzo Balbi, per fortuna, ci ha ripensato e ha inserito

nell'elenco dei progetti assegnatari dei fondi il percorso delle Risorgive.

Questa incertezza, purtroppo, ha bloccato per quasi 4 mesi la gestione della pratica, comportando contraccolpi pesanti sull'iter procedurale. I Comuni che avevano rispettato il primo termine del dicembre 2015 per l'approvazione del progetto, si erano dovuti poi fermare con il procedimento d'appalto perché non c'erano più i fondi regionali. Lo stop è durato da dicembre ai primi di marzo.

Le amministrazioni coinvolte si sono dunque impegnate a farsi carico dei 500 mila euro di spesa non coperti dal finanziamento regionale. •



VENETO Emessa la prima ordinanza sulle acque per abbeverare gli animali e irrigare le serre

Falde contaminate, analisi sui pozzi

Inquinamento da Pfas, esami a carico dei privati. Il sindaco Variati e la Coldiretti: non è giusto

Alda Vanzan

VENEZIA

La prima ordinanza l'ha firmata ieri mattina il sindaco di Vicenza, Achille Variati: i proprietari di pozzi usati per abbeverare gli animali o per la produzione di alimenti (cioè le serre) devono far analizzare quell'acqua. Peraltro, a proprie spese. Il passo successivo non è descritto nell'ordinanza, ma è scontato: se le analisi daranno esito positivo, se cioè l'acqua dei pozzi risulterà contaminata, per abbeverare le mucche e per irrigare gli orti non si potranno più usare i pozzi. Bisognerà aprire i rubinetti dell'acquedotto e chi non è allacciato dovrà fare scorta di acqua minerale. Con un salasso tutto da quantificare.

È il nuovo capitolo della vicenda Pfas, ossia le sostanze perfluoroalchiliche che hanno contaminato le falde acquifere di una vasta zona del Veneto compresa tra le province di Vicenza, Verona, Padova e in parte Treviso. Sono veleni che una fabbrica di Trissino - la Miteni, dal 2009 di proprietà della multinazionale tedesca Weylchem del gruppo International Chemical Investors - ha scaricato per decenni in superficie contaminando la falda. Mentre l'acqua potabile è stata messa in sicurezza grazie a una

serie di filtri (costati almeno 2 milioni di euro, cifra caricata sulle bollette dei cittadini), ora c'è da capire se l'acqua dei pozzi possa essere usata per dare da bere agli animali e agli orti, visto che un primo monitoraggio sugli alimenti ha dato esiti contrastanti, con esemplari di uova, pesce e fagiani

contaminati. È così che il gruppo di lavoro costituito in Regione Veneto lo scorso mese ha specificato che sia per le stalle che per le serre l'acqua deve essere di fatto potabile. E come si fa a saperlo? Semplice: si fanno gli esami. La burocrazia ci ha messo un po' - circa un mese - ma infine la disposizione è arrivata alle Ulss e dalle Ulss ai sindaci. E il primo sindaco a ottemperare alle richieste è stato quello di Vicenza.

L'ordinanza di Variati dice che entro 60 giorni i proprietari dei pozzi devono fare le analisi. In Comune di Vicenza ci sono 412 pozzi di cui 204 in abitazioni collegate alla rete idrica pubblica e utilizzati prevalentemente a scopi irrigui e 208 in abitazioni con collegate e utilizzati a scopi idropotabili. Variati si è detto deluso perché «la Regione non ha mai risposto alle lettere inviate dal Comune di Vicenza per chiedere che le spese per le analisi

L'assessore alla Sanità Luca Coletto: hanno ragione

Agricoltori preoccupati: «La Regione ci convochi»

obbligatorie siano coperte dal sistema pubblico (mentre ora i costi dei controlli dell'acqua sono a carico dei privati) poiché la causa del problema non dipende dai proprietari dei pozzi». Ed è quello che sostiene Martino Cerantola, presidente della Coldiretti del Veneto: «Un esame costa 200 euro, i danni non li hanno fatti i proprietari dei pozzi, quindi non è giusto che siano loro a pagare». Interpellato sulla questione, l'assessore veneto alla Sanità Luca Coletto concorda: «È vero, non è giusto che a pagare le analisi siano i proprietari dei pozzi, tant'è che ancora due anni fa io chiesi all'Avvocatura regionale di attivarsi per chiedere i danni alla ditta Miteni». Se ci sarà un procedimento giudiziario e ci fossero dei risarcimenti, secondo Coletto i proprietari dei pozzi dovrebbero entrare nella lista dei creditori. Ma intanto chi paga? E, soprattutto, se l'acqua risultasse contaminata da Pfas, come saranno abbeverati gli animali delle stalle e gli orti? Cerantola avverte: «Sto ancora aspettando che la Regione convochi le categorie, finora nessuno ci ha detto niente».

© riproduzione riservata



SICUREZZA IDRAULICA

Nutrie con le ore contate: oggi in Regione la legge per sopprimerle

(b.a.t.) È in discussione oggi in Consiglio regionale e, se passa, l'azione per il contenimento delle nutrie diventa legge. E dopo quasi due anni di vuoto legislativo i Comuni, in accordo con la Provincia di Padova, potranno mettere in atto le dovute misure per abbattere questa specie di roditore la cui proliferazione crea danni non solo alle colture ma anche agli argini. Il provvedimento, che fra i metodi per il controllo selettivo delle nutrie prevede anche l'utilizzo di armi comuni da sparo, è già stato approvato dalla Terza Commissione regionale, e la sua approvazione in consiglio regione non dovrebbe trovare ostacoli. Una legge che è molto attesa in provincia dove diversi territori devono fare i conti con i danni causati da questo roditore. Ad esempio nell'area compresa fra Veggiano, Saccolongo, e Selvazzano territori attraversati dai fiumi Bacchiglione e Tesina, gli argini hanno subito grossi interventi di ripristino dopo l'alluvione del 2010. Interventi che oggi devono essere salvaguardati anche dal proliferare di questi roditori. A Caselle di Selvazzano le nutrie si sono

spinte fin a ridosso della provinciale Pelosa, e a Campodoro sono i campi coltivati a soffrire. Problema che quotidianamente i sindaci hanno portato all'attenzione della Provincia e del consigliere delegato all'Agricoltura Vincenzo Gottardo, che è anche vicesindaco di Campodoro. Ma solo oggi con l'approvazione della legge possono arrivare le azioni concrete. «La nutria è un roditore che mette a rischio il nostro territorio sia dal punto di vista strutturale per i gravi danni agli argini, sia per le coltivazioni e infine per il pericolo di diffusione di malattie», ha detto Gottardo, «due anni di stallo normativo hanno permesso il proliferare di questa specie. Con l'approvazione del provvedimento alle Province viene affidata la predisposizione e la gestione dei Piani di contenimento, eradicazione e smaltimento delle nutrie con la supervisione della Regione. Le Province agiranno d'intesa con i sindaci dei Comuni interessati nel rispetto delle leggi e delle norme di pubblica sicurezza». La legge sarà finanziata dalla Regione per il 2016 con 250mila euro.



ROSOLINA Sono stati presentati in Municipio e riguardano 7 mila ettari **Lavori da 4 milioni per la bonifica**

Giannino Dian

ROSOLINA

Dopo anni di lavoro per la realizzazione di importanti opere di ristrutturazione, ammodernamento e implementazione di impianti irrigui con ampliamento dell'area servita nel settore nord del bacino di Rosolina (7 mila ettari), ieri mattina in sala consiliare del Municipio è stata effettuata la presentazione di quanto realizzato e quello che rimane da fare (si farà il sifone a Portesin prelevando acqua dall'Adige per irrigare ulteriori 180 ettari). Erano presenti il sindaco Franco Vitale e alcuni consiglieri comunali, operatori agricoli, rappresentanti di categoria, il presidente del Consorzio di Bonifica Adriano Tugnolo con il vice Paolo Astolfi, il direttore Giancarlo Mantovani, il capo settore geometra Giorgio Siviero, diversi tecnici e funzionari. «L'amministrazione comunale - ha detto il sindaco Vitale - con soddisfazione ringrazia il Consorzio

di Bonifica, il direttore Mantovani con i suoi collaboratori e la Coldiretti, per le grandi opere realizzate, ma anche per come vengono affrontate le varie problematiche di un territorio fragile con la salvaguardia dell'ecosistema». Il presidente



BONIFICA La presentazione dei lavori effettuati

Tugnolo ha saluto gli ex presidenti Perazzolo e Ferro, i rappresentanti delle associazioni di categoria e sottolineato che «pur avendo avuto un progetto ridimensionato dal Ministero delle Politiche agricole (era di 6 milioni 400 mila euro già approvato dal Magistrato alle acque di

Venezia, ridotto e finanziato per 4 milioni 200 mila euro dal Ministero), è stato fatto un buon lavoro». Il direttore Mantovani ha ricordato i vari impianti: Mediterraneo, Fossone Portesin, Gottolo, Cuora e Principale di Rosolina i quali, con 11 pompe da 10 mila litri al secondo, oggi sono 14 pompe per una portata di quasi 17 mila litri con un aumento di circa il 70%. Dettagliata è stata poi l'illustrazione del geometra Siviero delle opere di irrigazione compresa la casa dell'idrovorista di Rosolina ora abitata, su come avviene la gestione avendo particolare attenzione al risparmio energetico mediante un'attività di concertazione con un calendario settimanale che ha permesso il risparmio di ben 100 mila euro in un anno nel solo bacino di Rosolina. «Tutto quello che siamo riusciti a fare - ha concluso il direttore Mantovani - l'abbiamo fatto facendo squadra: Consorzio di Bonifica, Aziende agricole e Amministrazione comunale».



TAGLIO DI PO Bonifica**Acqua, calendario anti-spreco
Mantovani illustra i lavori**

TAGLIO DI PO - "L'acqua è una risorsa che va usata senza sprechi, soprattutto in un territorio come il nostro, vocato a colture orticole e alla risicoltura. Ed è proprio per consentirne un uso razionale che è stato fissato il calendario di funzionamento degli impianti irrigui e stiamo predisponendo una serie di interventi finalizzati all'adeguamento e al potenziamento della rete irrigua dell'Isola di Ariano". Lo afferma Ciancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, che illustra i lavori del secondo stralcio di un progetto ampio, comprendente sistemazione di arginature e rivestimenti in cemento armato del canale irriguo Taglio di Po e manufatti annessi, sistemazione e rifacimento dei rivestimenti delle reti di distribuzione degli impianti irrigui di Taglio di Po (zone di Oca Marina, Ca' Lattis e Gorino Sullam). Il Consorzio è sempre impegnato nella lotta per contrastare la risalita del cuneo salino in Adige e Po: "Al momento - prosegue Mantovani - stiamo monitorando la situazione in quanto dalla fine dello scorso dicembre all'inizio di quest'anno, il cuneo salino è risalito di circa 15 chilometri lungo i rami dei fiumi, ma senza nessuna conseguenza per l'agricoltura in quanto sono già in funzione gli sbarramenti sia sull'Adige che sul Po di Gnocca e di Tolle". "Se questi non fossero sufficienti - preannuncia Mantovani - verrà attivata la cabina di regia istituita nell'Autorità di Bacino per il fiume Po a Parma, cercando soluzioni che vanno dal maggior rilascio di acqua dai laghi e dai bacini montani e minori derivazioni nei territori di monte, come è già successo nel 2015".

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nutrie - Zanoni (Pd): "Oltre 30 emendamenti alla legge per l'eradicazione delle nutrie per non far correre rischi ai cittadini e riportare le norme in linea con le disposizioni statali ed europee"

(Arv) Venezia 18 apr. 2016 - “Il progetto di legge in votazione al Consiglio di martedì per l'eradicazione delle nutrie potrebbe avere effetti terribili sulla sicurezza dei cittadini perché consentirà di sparare a questi animali e loro cuccioli, anche nei centri abitati e in orario notturno, a operatori che non hanno avuto le necessarie abilitazioni per il maneggio delle armi in particolari situazioni come quelle delle rive dei fiumi al buio”. Con queste parole interviene il consigliere regionale **Andrea Zanoni** (Pd) su uno dei temi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale, martedì 19 aprile. “Un legislatore serio deve affrontare la stesura delle leggi con scientificità e razionalità – incalza Zanoni - qui invece si vuol consentire a tutti di sparare usando ogni tipo di arma possibile, dalla pistola fino addirittura alla lancia, al boomerang persino col buio completo”. In occasione del dibattito in aula il consigliere del Pd sottolinea di aver “presentato diversi emendamenti utili al raggiungimento dell'obiettivo della legge senza dover far correre rischi ai cittadini e senza dover incrudelire pesantemente e senza nessuna necessità sugli animali. Ho preparato più di trenta emendamenti utili a riportare il testo di legge nella legalità, ovvero nel rispetto della legge statale sulla fauna e caccia, la 157/92, nel rispetto del Regolamento (Ue) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive ed infine nel rispetto delle direttive dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”.



Trivelle - Berti, Scarabel, Baldin e Brusco (M5S): "Con il referendum, scritta una pagina di storia del nostro paese"

(Arv) Venezia 18 apr. 2016 - “Questo è il primo referendum della storia d'Italia promosso dalle Regioni. Ieri, insieme a 15 milioni di italiani abbiamo scritto una pagina di storia del nostro paese ed abbiamo onorato la democrazia in un momento in cui questa viene svilita e chi va a votare viene denigrato pubblicamente”.

Sono queste le dichiarazioni che i Consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle **Jacopo Berti, Simone Scarabel, Erika Baldin e Manuel Brusco** affidano ad una nota scritta all'indomani degli esiti referendari. “Il Veneto e i veneti - proseguono i consiglieri - hanno vinto per due motivi. Innanzitutto, la partecipazione è stata fra le più alte d'Italia: ha votato il 5% in più rispetto alla media, ovvero il 38% dei veneti. Si tratta di un grande risultato per un Paese non abituato a votare, dove siamo al terzo governo non passato dal voto e dove la democrazia viene ostacolata perfino dal Presidente emerito della Repubblica e da quello del Consiglio”.

“Inoltre - proseguono gli esponenti pentastellati - senza il referendum promosso dal Veneto, con il M5S fra i protagonisti dell'iniziativa, il Governo non avrebbe fatto marcia indietro sullo Sbocca Italia modificando la Legge di Stabilità per recepire gli altri cinque quesiti del referendum. Abbiamo dato l'opportunità a questo Paese di parlare di energia. Per il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e per le lobby è stato un campanello d'allarme preoccupante. Per spuntarla il governo di Trivellopoli ha dovuto sprecare 300 milioni di euro rifiutando la nostra proposta di accorpare questa consultazione con le elezioni amministrative”.

“Ora si lavori - concludono - per una vera democrazia diretta, concetto su cui si basa il nostro Movimento, partendo dall'eliminazione del quorum, il quale non promuove la partecipazione, ma aiuta l'astensionismo”.

PORTOGRUARO**Sabato al via
la settimana
della Bonifica****PORTOGRUARO**

Avvio anticipato per la settimana nazionale della **Bonifica** e dell'Irrigazione, l'ormai tradizionale appuntamento con cui i consorzi di bonifica di tutta Italia. Quest'anno gli appuntamenti organizzati dal Consorzio di bonifica del Veneto orientale sono fissati dal 23 al 30 aprile. Si tratta di momenti molto utili per conoscere gli aspetti idraulici, ambientali e culturali che sono alla base della propria attività e della vita quotidiana di tutti.

Quest'anno il Consorzio vuole celebrare la triste pagina della Prima guerra mondiale. Dalla distruzione di San Donà di Piave al sabotaggio delle idrovore e degli argini che reimpa-ludò buona parte del territorio, di fatto riportandolo all'era pre-moderna: questo è il contenuto dell'interessante convegno che si terrà sabato alle 9.30 nella sala Ronchi della sede di San Donà del Consorzio in piazza Indipendenza 25. Al termine dell'incontro verrà inaugurata la mostra storico-fotografica. (r.p.)



BIBIONE**Pronta la pista ciclopedonale verso il faro****BIBIONE**

Entro 15 giorni la pista ciclopedonale ad est di Bibione, quella che si utilizza per raggiungere il faro, sarà completamente agibile. Congiungerà quella proveniente dal lungomare e costeggiando il muro di difesa idraulica realizzato dopo l'alluvione del '66 si snoderà lambendo l'area naturalistica. Per un tratto di circa 70 metri sarà anche sospesa su di un ponte di legno di castagno.

A circa un chilometro dal faro si congiungerà poi con la ciclabile già realizzata dal Consorzio di Bonifica che funge anche da difesa idraulica completando

così un percorso di circa 2700 metri. Verso Lido dei Pini, il percorso si collegherà con la viabilità ciclopedonale esistente così che i turisti potranno percorrere tutto il lungomare Adriatico senza mai entrare nella viabilità carrabile, pedalando o passeggiando in assoluta sicurezza. «È stata realizzata una parte importante di un progetto», dichiara il sindaco, «che prevede il completamento verso Pineda della pista ciclopedonale del lungomare i cui lavori, già consegnati all'impresa vincitrice, inizieranno a Settembre di quest'anno e poi la sua estensione lungo Via Baseleghe, dal Lido del Sole fino a Corso del Sole».

(r.p.)

**La pista ciclopedonale verso il faro**

Al via a Saonara la sistemazione di alcuni fossati

► SAONARA

Tutto inizia nel 2014 con il Piano Comunale delle Acque, una mappatura dei corsi d'acqua e delle criticità idrauliche nel territorio di Saonara. Tra poche settimane verrà avviato il primo intervento nell'area di via Sabbioncello, che il piano individua come la più problematica. Esteso anche ai fondi privati, l'intervento prevede la risemantizzazione di quattro fossi interpoderali tra la strada e lo scolo Cornio, che devono essere allargati per favorire il deflusso delle acque in caso di forti piogge. Sotto la strada le acque scorreranno entro grossi tubi, per evitare l'allagamento della carreggiata. Tutta l'operazione costerà 75.000 euro: 50.000 euro a carico della Regione Veneto e 25.000 a carico del Comune, mentre il Consorzio di Bonifica ha redatto il progetto. Si tratta del primo accordo di programma di questo tipo. Da registrare anche le perplessità di qualche residente, che ha sottolineato come le acque risalgano anche in altri punti, ad esempio verso Celeseo o nel tratto di strada verso via Vittorio Emanuele, lamentando poi che i lavori vadano a beneficio anche di quei privati che non hanno mai avuto cura degli scolli. «So che vi sono altre aree critiche, ma i soldi sono pochi e bisogna pur iniziare da qualche parte» dichiara il sindaco Walter Stefan.

Patrizia Rossetti



L'EMERGENZA

«Gli argini
compromessi
in modo
grave»

**L'ALLARME**

Le nutrie
numerose
si possono
facilmente
incontrare
in passeggiata
anche nel
tratto cittadino
del Monticano

Nutrie sul Monticano

«Ne ho contate 200»

Centro invaso, De Luca scrive a Zaia: «Le trappole non bastano»

Annalisa Fregonese

ODERZO

Sono troppe le nutrie che vivono lungo il fiume Monticano. Un numero che negli ultimi anni è cresciuto in modo esponenziale, anche lungo il tratto del centro, tra Piazza Grande e piazzale Europa, tanto che ora il vicesindaco Bruno De Luca chiede aiuto alla Regione Veneto. Il roditore, chiamato anche castorino, non ha antagonisti in questo ambiente naturale; inoltre è un animale assai prolifico. Il vicesindaco dopo un sopralluogo ha inviato una lettera al governatore Luca Zaia. «L'altra sera -racconta De Luca- ho camminato lungo gli argini e sono arrivato a contarne oltre duecento. Le tane che quest'ani-

male si scava compromettono in modo grave l'argine. Perché quando il livello dell'acqua sale, dopo le piogge, l'acqua penetra nelle gallerie e poi ritraendosi erode la base dell'argine. Un fenomeno molto pericoloso». La lettera, oltre che alla Regione, è stata inviata anche al Genio Civile e al Consorzio di Bonifica. L'azione delle nutrie oltre a danneggiare gli argini del Monticano, interessa anche quelli del fiume Lia nonché i corsi d'acqua minori. «Giungono ai nostri uffici svariate segnalazioni in merito alla presenza indisturbata di esemplari e di danni sempre più frequenti alle coltivazioni - ha scritto l'ingegner De Luca - Lungo l'argine del fiume Monticano sono presenti i fori di numerose

tane, situate a distanza di circa un metro, anche meno, l'una dall'altra. Questa situazione si presenta lungo tutto il corso del fiume e ha per conseguenza la creazione di spaccature e l'indebolimento di parti consistenti delle sponde, che possono essere erose da successive piene. Il problema riguarda non solo il Monticano, ma anche tutto il suo affluente Lia e numerosi canali della rete idrica minore. È evidente che si tratta di un'emergenza dal punto di vista della salvaguardia idraulica alla quale bisogna provvedere immediatamente con azioni di contenimento della fauna peri-

colosa, ma che sono in capo alla Regione». Secondo De Luca bisogna intervenire su due fronti: da un lato mirando alla

riduzione del numero di esemplari presenti, dall'altro e contemporaneamente provvedendo a consolidare e proteggere le sponde mediante reti o altri dispositivi idonei». Per quanto riguarda l'utilizzo delle trappole, che nel nostro territorio



BUCHERELLATE

Le sponde del Monticano con le tane delle nutrie

è stato sperimentato, è risultato un metodo del tutto insufficiente» - conclude. Insomma bisogna agire, e presto, per risolvere una situazione che nel tempo potrebbe diventare davvero critica.



Riapre la stagione irrigua a Sona: il Consorzio di Bonifica eroga nel veronese 3 milioni e mezzo di metri cubi di acqua al giorno

Torna la primavera e riapre la stagione irrigua per l'agricoltura veronese e quindi anche per le **aziende agricole di Sona**. Il Consorzio di Bonifica Veronese, che serve una superficie complessiva di quasi 160mila ettari su ben 66 Comuni della provincia di Verona, riapre infatti i rubinetti da **oggi lunedì 18 aprile**.

Durante la stagione irrigua, che va da aprile a settembre, il Consorzio riesce ad erogare ai terreni del veronese circa **3 milioni e mezzo di metri cubi di acqua al giorno**, 40 metri cubi al secondo. Uno sforzo enorme che, oltre a permettere tramite **l'irrigazione** l'attività e la sopravvivenza di migliaia di piccole e grandi aziende agricole – che altrimenti semplicemente non potrebbero esistere – porta con sé il grande valore aggiunto di contribuire in maniera importante, tramite la filtrazione dell'acqua nel sottosuolo, **all'incremento delle falde**. Falde che senza il lavoro del Consorzio vedrebbero un **progressivo impoverimento** a causa dei cambiamenti climatici che registrano un aumento delle stagioni siccitose. Quindi l'irrigazione come servizio prezioso per l'agricoltura ma anche per l'intera comunità.

Qualche numero, più di qualsiasi ragionamento, rende l'idea della **capillarità del servizio irriguo** fornito dall'ente che ha sede in Strada della Genovesa a Verona. La rete irrigua artificiale a gravità ha uno sviluppo di 1.400 km su canali a cielo aperto, canalette e tubazioni in cemento armato. A questa si somma la rete irrigua in pressione che si articola in circa 1.000 km di condotte. Vi è poi l'irrigazione di soccorso, praticata nelle zone ex Alto Tartaro e Valli Grandi mediante una rete di canali e fossi promiscui che ha uno sviluppo complessivo di circa 1.550 km.

“Grande è anche lo sforzo continuo del Consorzio per il miglioramento tecnologico della distribuzione dell'acqua – spiega il Presidente del Consorzio Antonio Tomezzoli – soprattutto attraverso la realizzazione di impianti a pressione che permettono un'assoluta razionalizzazione della fornitura dell'acqua ai terreni, riducendo quasi a zero i rischi di spreco di questa preziosa risorsa. Nel mese di maggio verrà ad esempio inaugurato il nuovo impianto della Valpolicella, a servizio di circa 200 aziende agricole”.

Importante segnalare poi, in tempi di ristrettezze energetiche, che il Consorzio di Bonifica Veronese a fronte di un consumo elettrico medio annuale di 9 milioni di kWh (per il 90% assorbito dagli impianti irrigui), è in grado di produrre autonomamente circa **3,28 milioni di kWh da fonti rinnovabili**, di cui 3 milioni di kWh da energia idroelettrica e 280mila kWh da solare fotovoltaico, mitigando di molto il fabbisogno che l'ente è costretto ad acquisire dall'esterno.